

Gazzetta del Sud 14 Giugno 2011

“Crimine”, via al processo alla ‘ndrangheta

REGGIO CALABRIA. L'udienza preliminare del processo "Crimine" ha preso il via regolarmente davanti al gup Giuseppe Minutoli. Non ci sono stati problemi legati alle notifiche. E in un processo con 161 imputati questa è sicuramente una notizia. Ieri, le gabbie dell'aula bunker di viale Calabria erano stipate come noi mai. Pieni anche i banchi riservati ai difensori. Tanta gente anche all'esterno della struttura realizzata alla fine degli anni Novanta per ospitare i maxi processi. Parenti e amici degli imputati, non avendo possibilità di accessi all'aula in quanto l'udienza è camerale, hanno atteso l'arrivo dalla vicina casa circondariale di via San Pietro dei "cellulari" scortati dalle auto della Polizia penitenziaria. Le operazioni di traduzione dei detenuti (un centinaio in tutto) sono state particolarmente laboriose. Anche perché nella stessa giornata di ieri si sono celebrate udienze di altri tre grossi processi ("Fehida", "Cent'anni d storia" e "Meta", relativi rispettivamente alla faida di San Luca, al lo scontro tra clan di Gioia Tauro ai rapporti tra 'ndrangheta; politica e affari in riva allo Stretto), tut ti con un numero elevato di detenuti.

L'udienza di "Crimine" è iniziata intorno alle 11.30. La presenza di 4 pubblici ministeri (l'aggiunti Nicola Gratteri, i sostituti Giovanni Musarò, Antonio De Bernardi e Maria Luisa Miranda) la dice lunga sulla complessità del processo nato dall'inchiesta condom dalla Dda reggina in sinergia con quella milanese. Un processo che ha fatto parlare tanto ancor primi di iniziare tenuto conto che il gup Giuseppe Minutoli, presidenti della sezione civile del tribunali di Reggio Calabria, è stato nominato appositamente a causa dell'incompatibilità dei tredici magistrati della sezione Gip-gup che si erano già occupati delle posizioni degli imputati.

E già all'esordio i pubblici ministeri hanno proceduto alla contestazione a tutti gli imputati di associazione mafiosa dell'aggravante prevista per i reati transnazionali. Secondo l'accusa il reato associativo si sarebbe concretizzato oltre che in Italia anche in Australia, Canada, Germania i Svizzera, ovvero negli stati dove particolarmente attiva la 'ndrangheta reggina. È stata allegata, altresì, agli atti del pubblico mini stero l'ordinanza dell'operazione "Circolo formato", condotta il mese scorso contro i presunti componenti di un'associazione attiva nella Locride.

Poi le difese hanno chiesto un termine. Da segnalare le rimostranze provenienti dai detenuti in ordine alla mancanza di audio nelle gabbie.

La Regione Calabria, la Provincia di Reggio Calabria, l'Anas e due associazioni antiracket si sono costituite parte civile nell'udienza preliminare di "Crimine". Non è passata inosservata la presenza in aula di Tano Grasso, presidente di Fai

(federazione i antiracket italiana) che ha spiegato: «Ci costituiamo per dare un segnale che serva a incoraggiare gli operatori economici a denunciare. La costituzione di parte civile delle associazioni antiracket vuole far capire agli imprenditori

che non sono soli ma sono sostenuti dall'esperienza più che ventennale del movimento contro il pizzo. La Fai, d'intesa con le forze dell'ordine offrirà un'assistenza operativa agli imprenditori per essere aiutati a denunciare». Un segnale forte e chiaro che parte dal processo ai 161 presunti esponenti delle cosche della 'ndrangheta arrestati nell'ambito del ramo calabrese dell'operazione chiamata "Crimine" nella nostra regione e "Infinito" in Lombardia. L'operazione era stata condotta il 13 luglio dello scorso anno e aveva portato complessivamente in carcere oltre 300 persone.

A Reggio l'inchiesta "Crimine" ha fatto emergere la presenza della 'ndrangheta divisa in tre "mandamenti" (tirrenico, città e jonico) all'interno dei quali si muovono i "locali", composti a loro volta dalle 'ndrine e dalle famiglie. Le indagini della Dda di Milano hanno individuato una quindicina di "locali" della 'ndrangheta sparsi per Milano e dintorni, che puntavano anche agli appalti dell'Expo 2015. In Lombardia erano stati arrestati in 174 e la Procura di Milano ha chiesto e ottenuto il giudizio immediato. In dieci hanno già patteggiato, mentre 119 verranno giudicati con rito abbreviato.

Per quanto riguarda "Crimine" bisognerà attendere la prossima udienza fissata per lunedì 20 per sapere quanti imputati vorrebbero definire la loro posizione con il rito abbreviato.

Intanto, ieri sera, si è conclusa l'udienza preliminare del processo "Meta". il gup Adriana Trapani ha rinviato a giudizio 24 persone. Nell'elenco degli imputati che dovranno comparire il 28 settembre davanti al Tribunale spiccano i nomi dei capi delle più importanti famiglie della 'ndrangheta attiva in città: Giuseppe De Stefano, Pasquale Condello, Pasquale Libri e Giovanni Tegano.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS